

RECENSIONI

A cura di Laura Coltrinari

Montalbano Samuele, *Ermanno Rostan, Cappellano Militare Valdese 1940-1943*, Torino, Claudiana, 2005, euro 15.

Nella Collana della Società di Studi valdesi, n. 22, appare il volume qui recensito che ha il merito di porre all'attenzione un particolare aspetto della vicenda dei Cappellani Militari italiani impegnati nella Seconda Guerra Mondiale. A tutti è nota la funzione che i Cappellani Militari svolgono, nell'ambito delle Unità, funzione che rappresenta uno dei pilastri del morale e della disciplina acquisita e condivisa delle truppe; soprattutto in operazioni gran parte del comportamento, soprattutto oggi che tanto si opera in nome di diritti umani e di comportamenti umanitari, la funzione del cappellano militare è indispensabile. Il volume di Montalbano ci offre materiale per approfondire una particolare componente dell'Ordinariato castrense, anche se estranea alla religione cattolica, quella della Chiesa Valdese attraverso la figura del cappellano militare Ermanno Rostan. Nella presentazione del volume, a cura di Giorgio Rochat, si sottolineano i temi che sottolineano l'importanza di questo volume: il rapporto tra la Chiesa Valdese e il regime mussoliniano e le guerre, soprattutto quella del 1940, che il regime andava dichiarando; prendere le distanze da queste significava, nel clima di imposizione e dittatura esistente fino al 1943, oggi completamente dimenticato, essere emarginati se non addirittura essere cancellati dalla real-

tà sociale. Contemporaneamente la Chiesa Valdese era contraria alle guerre in genere, e a quelle di conquista mussoliniane, in particolare. Quindi un procedere con estrema cautela. Al di là di questi problemi di grandezza superiore, vi era quello minore ma estremamente importante di garantire un minimo di assistenza religiosa ai soldati italiani di credo valdese sparsi per tutti i fronti. Interessante apprendere che fu stampato, ed il volume lo riporta, un Vademecum del Soldato Evangelico Valdese, scritto dal pastore Oreste Peyronel, con aggiunte e correzioni di Giovanni Miegge, in cui si legge con interesse il motivo per cui tale vademecum un scritto: "per aiutarti a compiere il tuo dovere di soldato italiano restando fedele ai principi religiosi e morali che devono ispirare la tua vita." Il volume, poi, tratteggia la figura di Ermanno Rosta, ufficiale degli Alpini e cappellano militare per l'arco dei 39 mesi in cui fummo in guerra a fianco della Germania. Interessanti sono le pagine dedicate all'attività di Rostan in Erzegovina, in un'area in cui la nostra presenza è stata pesantemente contrastata. Alcune pagine sono dedicate agli altri cappellani valdesi della Seconda Guerra mondiale, come Davide Cielo, in Africa settentrionale, Alfredo Rostain, che operò nella "Taurinense", Guido Comba, che svolse la sua attività a favore dei prigionieri britannici in mano italiana, Achille Deodato. Un cenno poi viene fatto ai cappellani valdesi nella Resistenza e nei campi di internamento in Germania. Un volume, che per-

mette di approfondire un aspetto della nostra Storia Militare recente degno di attenzione, soprattutto in relazione agli aspetti relativi al sostegno morale del personale. L'indicazioni delle fonti, importanti quelle archivistiche, la bibliografia e l'indice dei nomi ed una interessante sequenza di foto completano il volume.

(Questa recensione è riportata con l'indice del volume, l'elencazione delle fonti, la biografia dell'autore e gli indirizzi della Casa Editrice sul sito della Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione www.secondorisorgimento.it)

Giuseppe Caforio (edited by), *Social Sciences and the Military An Interdisciplinary Overview*, International Sociological Association and Italian Inter-University Centre of Historical and Military Studies, Italy, 2006, 256 pp.

This new book gives the reader a clear international view of interdisciplinary and intradisciplinary approaches to military and conflict-resolution studies. It shows how inter- and intra-disciplinary approaches have become the rule for research in the social sciences today and why this tendency applies to military and conflict-resolution studies, too, not only via the use of sociology, but to the social sciences in general, and as an approach that looks at trends more than at history. Since the end of the Cold War, military operations other than war, crisis-response operations, the fight against terrorism, and hi-tech warfare have posed for the militaries of all countries a new set of human and social challenges and problems of an intensity never before seen in peacetime. Sociology, social psychology, anthropology and the science of conflict are grappling with these issues, common to the armed forces of all countries, with a new fervour. This new book offers an update on the state-of-the-art on this theme and as an indicator of the new study trends in the field. Containing essays by some of the most highly regarded scholars on the subject, this is essential reading for all students of civil-military relations, conflict resolution and military studies in general.

Contents: Introduction Transdisciplinary and Transnational Character of Social Studies on the Military by Giuseppe Caforio Part I. General Issues 1. Challenges of the 21st century and strategic thinking by Vladimir Rukavishnikov 2. Current developments in social research on the military by David R. Segal 3. Military organization and culture from three perspectives: the case of army by Donna Winslow 4. Political science perspectives on the military and civil military relations by John Allen Williams 5. Social history and the Armed Forces (military education and social change) by Slawek Magala 6. From a psychological to a behavioral sciences approach and beyond in military research: current status and trends by Jacques Mylle 7. The study of workgroups in the military: an organizational aesthetics perspective by Enrico Maria Piras Part II. New Issues and Emerging Trends 8. Conceptual insecurity: New wars, MOOTW, CROs, terrorism, and the military by Wilfried von Bredow 9. How the military can profit from management and organization science by Eric de Waard and Joseph Soeters 10. The military in post-communist societies in transition by Marian Zulean 11., Trends and evolution in the military profession by Giuseppe Caforio 12.. Women soldiers in a transcultural perspective by Marina Nuciari 13. Between Legitimacy and Efficiency: A Comparative View on Democratic Accountability of defense activities in Democracies by Hans Born and Ingrid Beutler (www.routledge.com/militarystudies)

Emilio Simonazzi e Paolo Vaccai, *I 36 giorni del "Re di maggio" Umberto di Savoia 9 maggio - 13 giugno 1946 attraverso la posta, corrispondenze, documenti, immagini*.

Dalla presentazione di Maria Gabriella di Savoia: "La Storia vista attraverso francobolli, timbri e documenti postali ha una sua originalità anche sotto il profilo politico. L'idea di ripercorrere in tal modo il regno di mio padre nel 1946 mi ha entusiasmato da subito". La prefazione di una delle figlie di Umberto fotografa bene il volume qui re-

censito. Per mostrare quello specifico e quanto mai interessante momento della nostra storia, quando terminò il Regno d'Italia, i documenti postali risultano essere di fondamentale importanza in quanto permettono di seguire "giorno per giorno" lo sviluppo storico degli avvenimenti. Ed è proprio un "calendario postale" che ci guida attraverso i 36 giorni relativi al Regno di Umberto II, il "Re di Maggio", l'ultimo Re d'Italia. Lettere, cartoline, documenti che seguono gli eventi dal 9 maggio 1946, giorno in cui S.M. Vittorio Emanuele III abdicò in favore del figlio Umberto, principe di Piemonte, al 13 giugno 1946, quando S.M. Umberto II decise di abbandonare l'Italia a seguito dei risultati del referendum del 2 giugno 1946 tramite il quale gli Italiani scelsero tra Repubblica e Monarchia. Contribuiscono a creare un quadro completo del periodo corrispondenze, immagini, documenti, che illustrano avvenimenti anche precedenti e successivi, selezionati per arricchire e approfondire le conoscenze storico-postali. Proprio la Storia attraverso i Documenti, il titolo della collana in cui il libro è inserito. Ecco il sommario: Presentazione di Maria Gabriella di Savoia - Premessa di Paolo Vaccari - Il "Re di Maggio" di Emilio Simonazzi - Cenni biografici - Cronologia storica - Avvenimenti Precorritori: Lo sbarco degli Alleati in Sicilia, 10 luglio 1943; L'armistizio con gli Alleati e il trasferimento a Brindisi, 8 settembre 1943; Il Governo fascista del Nord, 15-23 settembre 1943; Repubblica Sociale Italiana, 23 settembre 1943 - 25 aprile 1945; Gli Alleati a Roma, 4 giugno 1944; La Luogotenenza, 5 giugno 1944; Le potestà d'imperio; Posta militare; La posta dei ciclisti, servizio COR.AL.IT; La Liberazione e la caduta del Fascismo, 25 aprile 1945; La posta tra due Re - Regno di Umberto II, 9 maggio - 13 giugno 1946: Emissioni; Calendario postale - Corrispondenze, documenti, immagini: Corrispondenze; Propaganda; Austerità; Pacchi-dono; Contenzioso territoriale; Nozze; Esilio a Cascais; Premio per la filatelia a Maria Gabriella di Savoia - Bibliografia - Gli autori (Alberto Marenga)

Lorenzo Cadeddu, *La leggenda del Soldato Sconosciuto all'altare della Patria*, Udine, Gaspari Editore, 2001, pp. 218, euro 10,33.

Il volume presenta elementi significativi per comprendere il significato della festa del 4 novembre, data della firma dell'armistizio tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico, intesa come data anniversaria della conclusione del processo di unificazione della nazione italiana e del come si è giunti non solo a scegliere la Salma del Milite Ignoto, traslata all'altare della Patria. Il lettore può trovare ampia documentazione sugli aspetti significativi e qualificanti della figura del milite ignoto, segno tangibile della libertà, della autonomia, della sovranità nazionale e pietra angolare dell'Unità della Nazione.

Dopo gli immani sacrifici imposti dal conflitto, un conflitto di logoramento che si risolse per collasso di uno dei Imperi più longevi d'Europa, e con la conseguente nascita di Nazioni e Stati, le cui popolazioni avevano convissuto più o meno consensualmente sotto Vienna e l'Imperatore Asburgico, l'Europa era uscita prostrata ed ogni nazione vincitrice andava a cercare i motivi e le ragioni di tanto sacrificio per dare un senso al presente ed al futuro. Secondo la logica fino ad allora seguita, doveva essere innalzato un monumento o decretato un trionfo al condottiero vincitore, nel caso italiano doveva essere il Re Vittorio Emanuele III oppure il Maresciallo Armando Diaz, che infatti fu nominato Duca della Vittoria. Ma questo non incentrò adesioni, e nel clima di già forti divisioni sociali, tra le varie classi sociali, poteva generare ulteriori divisioni e conflitti. Giulio Douhet, il grande pensatore geostrategico, avanzò una idea totalmente opposta a quella classica e di derivazione classica, che è al condottiero che si rendono gli omaggi al momento della vittoria, Douhet propose che tutta la Nazione rendesse omaggio a colui che fu il vero protagonista della guerra, all'umile soldato, che sopportò tutto, proprio tutto della guerra. E l'umile soldato doveva essere scelto fra coloro che, dando la vita alla Patria, non

avevano il conforto di una tomba, cioè al Caduto Ignoto. In questa idea, in cui vi è l'alfa e l'omega di ogni guerra: il comandante in capo ed il soldato sconosciuto, vi è espressa il simbolo del sacrificio collettivo, senza distinzioni di classi, o di altro e sottende il concetto, da tutti immediatamente compreso che ad uguali sacrifici vi deve essere uguali benefici. La Patria non può chiedere a sacrifici e poi, nel momento della elargizione dei benefici, frutto di questo sacrifici, fare pesi diversi alle diverse classi sociali. Una idea che il laico e mazziniano Douhet propose per esaltare il significato di Patria, che deve essere madre per tutti i suoi figli e non matrigna.

La scelta della salma seguì un rituale che vide partecipe l'intera Nazione. Furono raccolte Undici salme, di Caduti Ignoti, su undici campi di battaglia e poi furono tutte portate ad Aquileia, nella basilica romanica. Qui come noto una mamma di un soldato Ignoto, di Trieste, altro simbolo, di nome Maria Bergamas procedette durante una solenne cerimonia a scegliere quella che sarebbe stata traslata a Roma. Le rimanenti 10 furono poi sepolte proprio ad Aquileia, a ricordo di questi avvenimenti. Il giorno successivo la salma del Milite Ignoto iniziò il suo viaggio verso Roma, su un treno, appositamente allestito, un treno tradotta, da Aquileia a Roma, a simboleggiare tutti i non ritorni. Si fermò in tutte le stazioni e ricevette l'omaggio di tutte le comunità attraversate, in silenzio, senza discorsi e senza retorica. In queste circostanze fu decretato un altro simbolo. La "Canzone del Piave" una delle tante canzoni divenute popolari fra i soldati, divenne da quella data la "Canzone dei Caduti". Roma accolse la salma del Milite Ignoto in una ritualità civile da "capitale della guerra".

Il volume descrive tutti questi passaggi con estrema precisione, con ricchezza di particolari e con dovizia di annotazioni, dando ampia base di informazione del significato che si diede e si dà al Milite Ignoto. Fu un momento, il 4 novembre 1921, in cui la Nazione fu veramente unita intorno ai suoi simboli, nel solco dei sacrifici sostenuti. Fu una occasione irripeti-

bile, che doveva essere sfruttata fino in fondo. Ma appena un anno dopo, il 4 novembre 1992 si era consumata la Marcia su Roma e l'inizio di una avventura che segnò la prima meta del secolo scorso il nostro paese. Un volume che si legge anche in questa chiave, dove una parte si appropria dei simboli e dei sacrifici di tutti ai propri fini scavando divisioni, nel tessuto sociale nazionale, che ancora oggi non sono del tutto ricomposte. (M.C.)

Alberto Rosselli, *Sulla Turchia e l'Europa*, Chieti, Zolfanelli, 2006, euro 10.

L'Europa dovrà superare molti pregiudizi, nelle coscienze delle Pubbliche Opinioni, in merito al problema dell'ingresso della Turchia nella Unione Europea. All'interno poi dell'Unione il dibattito appare estremamente intenso e generalmente aspetti conflittuali molto seri. La Turchia, con i suoi governi, ha fatto notevoli sforzi per riuscire ad eguagliare e rispettare i parametri che Bruxelles pone, seguita in questi sforzi dalla propria pubblica opinione, almeno quella delle grandi città. Il cammino per integrare la Turchia nella Unione è estremamente lunga e sicuramente irta di ostacoli. Ma è un bene che la Turchia, laica come la voleva Atatürk, immune da tutte le tossine di un approccio religioso massimalista, insista per voler fare parte della UE. Avrà un ruolo non certo minimale nel processo di integrazione delle centinaia di migliaia di mussulmani che ormai, anche di seconda e terza generazione sono in Europa. Certamente Ankara dovrà ottemperare a tutte le clausole dei Trattati per allinearsi ai Paesi dell'Unione, ma la partita si dovrà giocare fuori dai contesti economici e politici, essendo preminente quello di integrazione fra le culture.

Alberto Rosselli, che apprezziamo anche come collaboratore della nostra Rivista, nel saggio che qui presentiamo ci dà una ampia panoramica della storia della Sublime Porta e della Turchia moderna e un quadro esauriente delle opinioni e riflessioni di esperti, a tutto campo (politico, geopolitica, religioso ed economico) che ci permette di acquisire un ulteriore bagaglio su questo spinoso problema dell'entrata della Turchia nella UE (M.C.)